

Testo degli auguri di Pasqua dell'Arcivescovo di Lucca Paolo Giulietti:

Celebriamo quest'anno la Pasqua in un clima pesantemente conflittuale. Non è vero solo in relazione alle tante guerre guerreggiate, alcune delle quali non finiscono sotto i riflettori mediatici ma producono morti, feriti e distruzioni non meno delle altre; c'è anche una conflittualità diffusa, che si esprime nella radicalizzazione delle posizioni politiche e culturali, nella litigiosità familiare e condominiale, nelle forme di violenza che abitano gli ambienti della vita quotidiana, nella crescente indisponibilità a cercare di capire l'altro e le sue ragioni... Del resto la croce, quella di Cristo e le tante che cascano sulle spalle degli uomini, è sempre l'esito di un conflitto che sfocia nella violenza e produce vari tipi di «morte». La tentazione di rassegnarsi, sia adeguandosi all'andazzo sfoderando gli artigli, sia rifugiandosi in ambiti separati e ben protetti, è fortissima: se ne colgono in continuazione piccole e grandi manifestazioni, a tutti i livelli. Alla fine dei conti, la nostra società – forse anche le nostre comunità cristiane? – si mostra sempre meno capace di uno sguardo positivo verso il futuro, sgomenta com'è per un presente a tinte sempre più fosche. Per questo è importante ascoltare di nuovo le parole del Cristo, divino pellegrino sulla via per Emmaus: «Stolti e lenti di cuore a credere a tutto ciò che hanno detto i profeti. Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» (Lc 24, 25-26). Ai disperati di ieri e di oggi il Risorto mostra un'alternativa alla rassegnazione, a quella «globalizzazione dell'impotenza» che scoraggia il bene: guardare ai travagli dell'esistenza e della storia come passaggi che possono condurre a un esito imprevedibile di vita. La Pasqua di Cristo abilita a vivere a nostra volta da risorti: «Voi siete risorti con Cristo» (Col 3, 1). Che è l'opposto del comportarsi da rassegnati; significa invece insistere tenacemente nella via della bontà e della verità, certi che saranno queste a prevalere sulle forze del male. Quando uno vive da risorto – ce ne sono tanti anche in mezzo a noi! – attorno a lui le persone si aprono alla speranza e la violenza cede il passo al dialogo: la pace si diffonde, i conflitti si stemperano, la giustizia cresce ovunque. Quando succede, il fatto sorprende: «Chi l'avrebbe mai detto? Non sembrava forse impossibile?». Un povero che sorride, un detenuto che si redime, un malato felice, un piccolo gruppo che migliora il quartiere, un bambino che nasce nonostante tutto, due nemici che si abbracciano, mondi lontani che si incontrano in amicizia, un tradimento perdonato... È la sorpresa della risurrezione che continua ad accadere. Al cuore della grande Veglia pasquale nella Notte santa echeggia una domanda decisiva: «Credi? Credi nel Risorto e nel suo Dio? Credi cioè nella possibilità che la vita vinca la morte, che il bene prevalga sul male, che la verità risplenda sulla menzogna e sulle illusioni? Credi che si possa sempre e comunque fare qualcosa, anche nel proprio piccolo, per rendere il mondo un po' migliore? Credi che anche un insignificante gesto d'amore e una singola decisione per il bene possano fare la differenza? Credi che lo scoraggiamento, il disimpegno, la mormorazione, l'indifferenza... siano altrettanti inganni del Maligno per farti vivere da disperato?». «Se crederai – dice il Signore, davanti alla tomba dell'amico Lazzaro – vedrai la gloria di Dio». La sorpresa della Pasqua – di questa in particolare – potrebbe essere che si smetta di vivere da rassegnati, per camminare da risorti.

Buona Pasqua a tutti!

+ Paolo Giulietti

arcivescovo di Lucca